



La spaccatura Mesi di lavoro e rumors, in attesa di un risultato

La lunga tela di Penelope di Bettamio e Berselli E nel partito monta la fronda *Caracciolo (An): nessun ok del premier*

È una lunga tela di Penelope, anche se tessuta a quattro mani, quella che i due coordinatori regionali del Pdl (Giampaolo Bettamio e Filippo Berselli) stanno preparando da oltre sette mesi, nel tentativo di arrivare a scegliere il candidato sindaco del centrodestra. Una tela rimasta incompiuta anche ieri, mentre la fronda guazzalochiana del Popolo della libertà si opponeva a un voto aperto alla candidatura di Alfredo Cazzola.

Dopo i primi mesi di scelte maglie per individuare un candidato sindaco, il 20 giugno scorso, i due senatori prendono sulle spalle la complessa partita del candidato sindaco. Sul tavolo, in quel momento, ci sono i nomi del deputato Pdl Giancarlo Mazzuca, dell'ex sindaco Giorgio Guazzaloca e del parlamentare di An Enzo Raisi. L'intenzione, si dice, è trovare l'uomo giusto in quattro mesi.

L'ottimismo della volontà però, si scontra presto con le difficoltà del caso. A metà settembre Raisi si tira fuori dalla competizione perché, accusa, «il mio partito vuole una candidatura civica». Un mese di settimane dopo, ad ottobre, inizia a farsi avanti l'idea di candidare l'amministratore delegato della Datalogic, Roberto Tunio. Il manager bolognese, a quanto pare, piace a Gianfranco Fini. Berlusconi, riferisce Bettamio, vuole conoscerlo. E in ogni caso, dice il senatore forzista, «avremo un candidato entro Natale».

Santa Claus la pensa diversamente. E molto prima che il Popolo della libertà possa tirare su l'albero è lo stesso Tunio, osteggiato da più di un esponente del Pdl, a tirarsi fuori dalla corsa invocando «una pausa di riflessione». Si torna a puntare sull'uomo del '99, che ora piace addirittura a chi inizialmente lo aveva attaccato. Anche se resta uno zoccolo duro di antiguazzalochiani, capitanati dal parlamentare Fabio Garagnani. Ma inizia anche la telenovela del briscolone, la caccia a un candidato sempre più fantomatico. Dall'impasse (l'ennesima) vengono

fuori i rumors di vari briscoloni (mai confermati): Paolo Francia, Gabriele Canè (condirettore del QN), Guidalberto Guidi. Poi scende in campo Alfredo Cazzola. La partita si riapre ancora e anche questa volta, come sempre, c'è chi si mette di traverso a quella che sembra (in apparenza) la soluzione più facile.

Sono gli esponenti del Pdl, antiguazzalochiani doc, convinti a sempre che la soluzione migliore sia tornare a puntare sull'uomo del '99. In primis l'azzurro ed ex assessore guazzalochiano Paolo Foschini che ieri, di fronte al primo comunicato di Bettamio su Cazzola, ostentava prudenza insieme al capogruppo forzista Daniele Carella: «Non c'è stata ancora nessuna comunicazione ufficiale che certifichi nero o bianco la posizione di Berlusconi, noi aspettiamo quella».

Ancora più diretto lo stop del consigliere di An, Felice Caracciolo, tutt'altro che intimorito dalla comunicazione del via libera di Berlusconi all'ex patron rossoblù. «Io aspetto di vedere cosa dirà Giorgio Guazzaloca il 7 febbraio, per questo andrò sicuramente al Manzon», dice il finiano, che attende anche la visita di Maurizio Garavari, che questo sabato sarà sotto le Due Torri per parlare anche del candidato sindaco.

«E poi quale sarà la squadra che Cazzola vuole mettere ai piedi?», si chiede stizzito il consigliere di An, che considera il patron rossoblù soltanto «un candidato fatto calare dall'alto». La base del partito, accusa, «è stata scavalcata». La truppa guazzalochiana del Pdl, insomma, combatte convinta che la guerra non sia finita. E il tira e molla di ieri sull'ufficializzazione dell'appoggio berlusconiano a Cazzola conferma, ancora una volta, che si può ancora combattere.

F. Ro.

